



SACRE SCRITTURE

SE IL TRAUMA COLLETTIVO È ALL'ORIGINE DELLA BIBBIA

di Vincenzo Vitale

David Carr
**SANTA RESILIENZA.
 LE ORIGINI
 TRAUMATICHE
 DELLA BIBBIA**
 Queriniana, 2020
 pp. 272, € 27

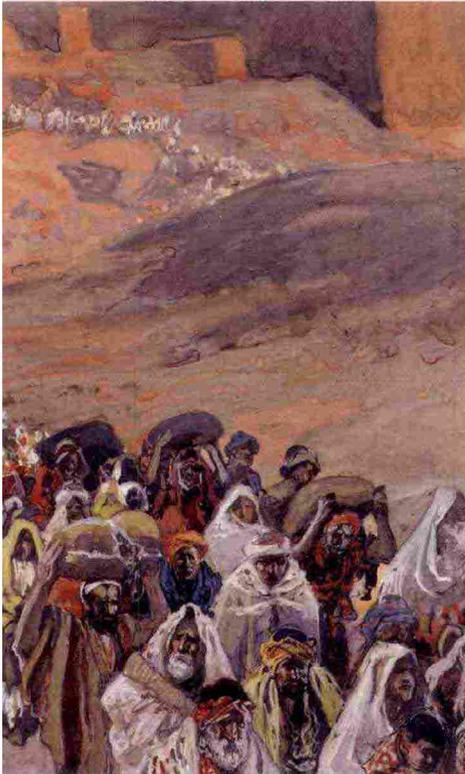
Di traumi in questo periodo ne sappiamo qualcosa. Con la pandemia abbiamo vissuto sulla nostra pelle, forse per la prima volta dall'ultima guerra, un fatto che ha segnato una cesura profonda nella nostra vita, un'esperienza che marca un prima e un dopo per tutti. Ma con il trauma abbiamo riscoperto anche la resilienza, la capacità umana di reagire a eventi "estremi", di riprendersi, di rilanciare la vita.

E la Bibbia ne sa qualcosa di traumi e di resilienza? Se ci limitassimo a guardare alla ricorrenza del lemma, non troveremmo nulla in proposito, trattandosi oltre tutto di un concetto elaborato dalla psicologia moderna. Ma se guardiamo alla sostanza, la realtà del trauma e della resilienza sono ben presenti nella Scrittura, anzi, a ben vedere, ne costituiscono

un filo conduttore nascosto ma evidente. Secondo il biblista americano David M. Carr, specialista delle origini e della formazione dei libri biblici e autore di questo studio intitolato *Santa resilienza. Le origini traumatiche della Bibbia*, i traumi (collettivi) sono alla radice di molte parti della Bibbia, addirittura di interi libri. E molte tradizioni bibliche costituiscono una risposta (in chiave di resilienza e dunque di speranza, come tentativo di guarigione e di ricerca di un senso) a tali traumi o furono rilette alla luce di questi. Due esempi lampanti: il trauma rappresentato per Israele dall'esilio in Babilonia e, per i cristiani, il trauma che fu l'umiliante morte in croce del loro Maestro. Ma vi sono anche altri traumi che hanno forgiato la speranza biblica, come la predicazione profetica di Osea e Geremia, la riforma del re Giosia, il ritorno degli ebrei esuli a Babilonia, l'esperienza del fariseo

Libri, dischi, mostre e tutto quanto fa cultura

A cura di Donatella Ferrario



Saulo sulla via di Damasco e la “divisione delle vie” (*parting of ways*) tra giudaismo e nascente cristianesimo.

L'autore, stimolato anche da una esperienza personale di trauma, ci conduce dunque a rileggere – in modo conciso ma affascinante – buona parte della narrazione biblica, facendoci apprezzare in modo nuovo “cose antiche”. Ci mostra così perché la Bibbia ha conservato una vitalità che ha travalicato i secoli, rispetto ad esempio a tante narrazioni trionfalistiche degli imperi dell'antico Vicino Oriente che sono sprofondate nell'oblio. Proprio perché formatasi nel crogiuolo della storia, con le sue cesure violente e i tentativi di curarne le ferite, la Scrittura è «imbevuta» della verità del trauma e della sopravvivenza e quindi portatrice di una sapienza “diversa” rispetto alle altre narrazioni antiche. «Per molti di noi», scrive lo studioso, «verrà il momento nella vita in cui avremo bisogno di attingere alla sua sapienza» (p. 230). Il suo stesso incontro ravvicinato con la morte gli ha fatto rileggere e comprendere in modo nuovo il testo sacro. Chissà che anche noi non siamo invogliati a prendere in mano le Scritture, imparando a rivisitarle a partire anche dalle nostre esperienze umane.



Walter Brueggemann
TEOLOGIA DELL'ANTICO TESTAMENTO. TESTIMONIANZA, DIBATTIMENTO, PERORAZIONE
 Queriniana, 2002
 pp. 1016, € 85



Il libro del biblista nordamericano Walter Brueggemann, definito «una pietra miliare», va oltre i modelli dominanti delle precedenti generazioni. La teologia biblica, per essere fedele al contesto interpretativo attento al pluralismo, «deve mettere a fuoco non questioni contenutistiche o tematiche, ma i processi, le procedure e il potenziale interattivo della comunità contemporanea al testo». Nell'immagine del processo giudiziario la sostanza teologica dell'Antico Testamento risulta una serie di affermazioni sostenute da JHWH, il Dio d'Israele.

Jean-Louis Ska
INTRODUZIONE ALLA LETTURA DEL PENTATEUCO. CHIAVI PER L'INTERPRETAZIONE DEI PRIMI CINQUE LIBRI DELLA BIBBIA
 EDB, 2000
 pp. 372, € 30,50



Un testo classico di Jean Louis Ska, gesuita, biblista e teologo di fama. La sua introduzione è ancora una bussola per orientarsi nel mondo del Pentateuco, dopo la messa in crisi, negli anni Settanta, della teoria documentaria classica. Per Ska non è più possibile leggere il Pentateuco senza ricorrere al metodo storico-critico. Sia il credente che il non credente non possono ignorare le tematiche messe in campo da un testo così antico: significherebbe rinnegare il senso della storia e l'idea-chiave della «incarnazione della Parola».